

Giovanni Bensi

L'IMMAGINE DELLA MADONNA DI BOCCADIRIO
COMPIE CINQUECENTO ANNI

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXI, n. 62 (dicembre 2005), pp. 230-232.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Nel bel libro *Per grazia ricevuta*, edito dal Gruppo di Studi Locali Alta Valle del Reno nel 1982, il primo santuario mariano nominato è quello di Boccadirio e la prima immagine pubblicata è quella della B. V. delle Grazie di Boccadirio. Questo santuario è infatti il primo che ad Est, posto sul rio Gambellato, inizia quella serie di santuari mariani che formano una linea appenninica terminante ad Ovest nella valle del Dardagna: Boccadirio, Montovolo, Ponte, Calvigi, Faggio, Acero.

Nell'anno 2005 si compiono i cinquecento anni della traslazione della sacra immagine dalla città di Prato al santuario appenninico. In questa città, infatti, la pastorella Cornelia Evangelistei, che insieme a Donato Nuttini aveva visto la Vergine Santissima, prese i voti e vestì l'abito domenicano nel convento di S. Caterina da Siena, assumendo il nome di suor Brigida. Fu proprio nel 1505 che, essendo superiora, chiese ad Andrea della Robbia che stava lavorando alla chiesa pratese di S. Maria delle Carceri, di formare un'immagine bella e devota di Maria da mettere nel tabernacolo già preparato sul luogo dell'apparizione.

Il canonico pratese Giovacchino Pelagatti (1840-1901), teologo, cultore di storia locale e scrittore di testi agiografici e filosofici, in occasione del quarto centenario dell'apparizione di Boccadirio (1880), pubblicò le sue ricerche d'archivio nel libro: *Suor Brigida ossia Relazioni del Santuario di Boccadirio con la Terra di Prato* (Prato, G. Salvi, 1880). Egli ritiene che la sacra immagine sia stata consegnata dal celebre artista a suor Brigida nel marzo del 1505. Era così bella quella immagine, che fu tenuta in città alla devozione delle suore e dei fedeli dal 21 marzo al 9 maggio, quando, lasciato il convento e la Terra di Prato, risalì la valle del Bisenzio e l'Appennino per essere inserita nel tabernacolo già fatto preparare dalla veggente a Boccadirio.

Per ragione di completezza d'informazione si deve dire che nel libro *La Madonna di Boccadirio - Tradizione iconografica e poesia popolare* (Bologna, EDB, 1983), si mette in dubbio l'esattezza della data, ritenendo i documenti addotti dal Pelagatti non chiaramente comprovanti.

La notizia che l'immagine fu mandata a Boccadirio da Suor Brigida si trova in un antico testo che Don Lorenzo Amorotti, arciprete di Castiglione de' Pepoli, pubblicò nel XVII secolo: *Origine della miracolosa Madonna di Boccadirio nel commune di Baragazza, contea dei Signori Pepoli di Bologna fedelmente estratta da una vecchia cronica*.

Si legge in questo testo, da tutti riconosciuto fondamentale per la storia di Boccadirio, che: *Non si scordò la Madre Suor Brigida del favore fattole dalla Madre di Dio, quando le apparve non in sogno, o in altra maniera immaginaria e fantastica in Boccadirio, come di sopra si disse; onde perché restasse al mondo perpetua memoria di così segnalata grazia, procurò di avere un'Immagine della B. Vergine col Figliuolo in braccio vestita di bianco, conforme all'apparizione; questa fu di bassorilievo, e da lei mandato in Boccadirio, acciocchè quivi fosse riverita ed adorata."*

Al di là della data, è significativo tuttavia l'invio della sacra immagine da parte di Suor Brigida, priora a Prato, la quale volle per il suo Boccadirio un'immagine di alto valore artistico e di grande ispirazione spirituale.

Così descrive il Pelagatti la sacra immagine:

"Entro ad una cornice superiormente centinata, ricca di svariati fregi in ogni sua membratura, e inferiormente terminata da un'insuperabile testina di angioletto ad ali spiegate, è plasticata in bassorilievo l'Immagine miracolosa; tutto lavoro in terra invetriata d'una squisita bellezza; tra gli altri dell'autore medesimi non inferiore ad alcuno. Siede sopra uno scanno, lievemente volta sulla destra parte, la Vergine Madre semplicemente e d'umiltà vestuta, può dirsi con l'Alighieri; e il suo divin pargoletto, ch'ella sostiene con una mano di cui appariscono le sole estremità, le saltella sulle ginocchia graziosamente posando il pie' manco sulla sinistra mano della madre, e gli estremi del diritto tra il

medio e l'indice della medesima. Il bellissimo volto della gran Donna si piega all'amplesso del suo Figlio e suo Dio posante la destra manina presso al cuore di lei. Le due teste s'incontrano, si toccano e sembrano atteggiare ad esprimere un medesimo soavissimo pensiero: *la salvezza del mondo*. Dietro ad essi appaiono sopra nubi leggiere quattro vaghe testine di alati serafini, che sembrano discesi dal cielo ad accompagnare il divin Paracleto, il quale è venuto in forma di colomba, e sta librato sulle ali in alto, quasi a compiacersi in codesto amplesso del Redentore e della Corredentrice del genere umano."

Il 24 settembre del 2005 l'immagine miracolosa della Madonna di Boccadirio è tornata, dopo cinquecento anni, a Prato ed ha sostato nella basilica cattedrale di S. Stefano fino al 1° ottobre, esposta alla devozione dei Pratesi, che, pur avendo in città ben cinque santuari mariani, ritengono *pratese* anche quello di Boccadirio.

Suor Brigida è ricordata a Prato anche per un episodio di grande coraggio e di fede che accadde durante l'atroce *Sacco* del 1512, quando la città fu data a ferro e fuoco alla soldataglia, che cercava di riportare in Firenze i Medici. Agli sgherri che si avvicinavano per saccheggiare il suo convento e compiere atrocità sulle sue suore, Suor Brigida si presentò sulla porta mostrando un grande crocifisso e chiedendo di rispettare il luogo consacrato e le claustrali. A quella visione i soldati, come dominati da una forza invisibile, si fermarono, non entrarono e risparmiarono il convento con i suoi abitanti. Il crocifisso del prodigio, dopo la soppressione del convento di Suor Brigida, si conserva gelosamente nel monastero domenicano di S. Vincenzo in Prato. Nella chiesa di Boccadirio si può ammirare l'episodio, raffigurato in una grande tela di Pietro Ognibene (1775), posta ad una parete del presbiterio.

Nel chiostro del convento di S. Domenico in Prato, si trova il sepolcreto delle *pinzocchere* (così erano dette le domenicane del convento di Suor Brigida), là dove fino a qualche anno fa si vedeva un affresco cinquecentesco (oggi nel museo civico), raffigurante S. Caterina da Siena che protegge le religiose, con una iscrizione gotica attestante essere lì il sepolcro delle donne che vestivano l'abito della penitenza di S. Domenico: + S. DOMINARUM DE HABITU PENITENCIE SCI DOMINICI CONFESS. (ora sostituita da una iscrizione in pietra).

Con molta probabilità in quel sepolcreto fu deposta la priora Suor Brigida (+ 1543), a cui si era manifestata la Madonna a Boccadirio.

L'alpestre ed elegante santuario è stato, ed è ancora, nel cuore di tanti fedeli, laici e sacerdoti, umili e dotti. Dalle città e dalle campagne di Bologna, Firenze, Prato, Pistoia, Empoli si partiva a piedi per il pellegrinaggio: oggi si raggiunge Boccadirio in automobile, ma non mancano neppure pellegrinaggi a piedi che ripetono l'antico itinerario. Ritengo significativo, ed anche bello, concludere questa breve memoria con l'inizio di un moderno testo poetico che Don Felice Contavalli ha scritto e che è stato pubblicato nel libro dal titolo *Oh!... Terra mia* (Editrice Compositori, Bologna, 1998), edito in occasione del suo 50° di sacerdozio:

Boccadirio

La piccola valle verde d'abeti stringe quasi palma di tenera mano il santuario che accoglie l'immagine della Donna col Figlio che artista sublime un tempo scolpì.